

# ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

## RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1963

La relazione del Consiglio di Amministrazione, approvata nella seduta del 13 maggio 1964, preme che il bilancio al 31 dicembre 1963, premesso che alla data del 31 dicembre 1963 erano state trasferite all'Enel, che rappresentano per il 1963 l'85% dell'intera consistenza degli impianti e delle altre attività soggette a nazionalizzazione, dà conto del lavoro svolto e che oltre ad assicurare la normale gestione — si è sviluppato su due principali direttrici:

a) dare una moderna ed agile organizzazione all'Ente e avviare quanto più rapidamente possibile alla sua forma unitaria;

b) curare il trasferimento delle attività e dei relativi rapporti giuridici dalle ex imprese elettriche con la più rigorosa osservanza delle disposizioni di legge.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la Direzione generale è stata articolata in nove Direzioni centrali, mentre il decentramento previsto dalla legge è stato attuato attraverso la costituzione di circa 160 unità operative a contatto diretto con l'utenza e con funzioni esecutive esclusivamente attinenti alla distribuzione dell'energia elettrica. Tali unità sono chiamate «zone» le quali hanno, ove è possibile, un riferimento provinciale.

Le zone sono state poi raggruppate in «Distretti», il cui territorio coincide normalmente con le regioni; i Distretti a loro volta sono inquadrati nei seguenti otto «Compartimenti»: 1) «Compartimento di TORINO» per il Piemonte, la Liguria e la Val d'Aosta; 2) «Compartimento di MILANO» per la Lombardia e la provincia di Piacenza; 3) «Compartimento di VENEZIA» per il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige; 4) «Compartimento di FIRENZE» per l'Emilia-Romagna (esclusa la Prov. di Piacenza) e la Toscana; 5) «Compartimento di ROMA» per il Lazio, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi e il Molise; 6) «Compartimento di NAPOLI» per la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Calabria; 7) «Compartimento di PALERMO» per la Sicilia; 8) «Compartimento di CAGLIARI» per la Sardegna.

Ad eccezione di questi due ultimi, che per ragioni geografiche operano in una sola regione, gli altri sei compartimenti hanno carattere pluriregionale. Il trasferimento delle attività ha praticamente impegnato gli organi dell'Ente in quanto ha costituito il primo, fondamentale atto esecutivo delle norme di nazionalizzazione. La procedura relativa ha richiesto, infatti, una serie di adempimenti di notevole rilevanza per i quali fu costituito fin dall'aprile 1963 un apposito «Ufficio trasferimento aziende».

A fine aprile 1964 erano state trasferite all'Enel 640 imprese, mentre si presume che il numero delle imprese ancora da trasferire si aggiri sulle 200. A tali trasferimenti è da aggiungere quello degli impianti delle Ferrovie dello Stato e della Term.

La relazione passa quindi all'esame dell'andamento della gestione rilevando che nel corso dell'esercizio è continuato l'aumento dei consumi di energia

elettrica, ciò che ha reso necessario l'incremento della produzione secondo un ritmo che è ormai consueto dei paesi industrialmente sviluppati. Nel 1963 la produzione dell'Ente è stata di 47.651 milioni di kWh, con un incremento, rispetto al 1962, di 3.717 milioni di kWh, pari all'8,46%. Le vendite complessive hanno raggiunto 42,8 miliardi di kWh e quelle all'utenza diretta 14,03 miliardi di kWh. Queste ultime hanno registrato un incremento del 7,8% su quelle del 1962. Il numero delle utenze dirette è passato da 15.459.000, alla fine del 1962, a 16.393.000 alla fine del 1963, con un incremento di 934.000 unità, pari al 6%; queste cifre rivelano l'importanza dei compiti che l'Ente assolve nel quadro dell'economia nazionale.

Gli impianti idroelettrici dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 9884 MW, una potenza efficiente di 9030 MW, una produttività media annua di 29,4 miliardi di kWh. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti idroelettrici nel corso del 1963 per una potenza efficiente di 261 MW ed una produttività media annua di 720 milioni di kWh.

Gli impianti termoelettrici (sia a combustione tradizionale, sia geotermoelettrici, sia nucleari) dell'Ente avevano al 31 dicembre 1963 una consistenza rappresentata da una potenza installata di 4270 MW ed una potenza efficiente di 4122 MW. Tali cifre tengono conto dell'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici nel corso dell'anno 1963 per una potenza installata di 513 MW ed una potenza efficiente di 503 MW.

Erano in corso di costruzione al 1° gennaio 1964 nuovi impianti idroelettrici dell'Ente per 3 miliardi di kWh di produttività media annua, di cui 784 milioni di kWh derivanti da energia accumulata mediante pompaggio, con 1221 MW di potenza, e 1377 milioni di kWh di capacità di invaso.

Nel settore termoelettrico erano in costruzione impianti per una potenza efficiente lorda di 9400 MW circa.

Dopo di avere accennato alla situazione determinata nella stagione invernale 1962-63, a causa della scarsa idricità, e all'azione di coordinamento svolta dall'Ente sin dal primo momento della sua costituzione, che è valsa ad evitare al nostro Paese provvedimenti restrittivi del tipo di quelli attuati in altri paesi europei, la relazione si sofferma diffusamente sui vantaggi che — sotto questo aspetto — potranno essere conseguiti attraverso l'organizzazione unitaria. In vista dello accumulato delle riserve per l'inverno 1963-64, infatti, si è potuta sfruttare nel modo migliore la capacità di servizio settimanale e giornaliero per la produzione dell'energia di punta; il coordinamento lo svaseo col riferimento ai diagrammi di carico nazionale, anziché al diagramma aziendale, ha consentito di far fronte con questi serbatoi ad una parte sensibile della potenza che in passato richiedeva l'utilizzo dei serbatoi stagionali.

La relazione aggiunge che i risultati raggiunti (maggior trasferimento di circa 850 milioni di kWh dall'estate 1963

all'inverno 1963-64, utilizzazione completa di 4,8 miliardi di kWh dovuti alla maggiore produttività idroelettrica, minori importazioni di energia, nello stesso periodo, di circa 400 milioni di kWh) devono ritenersi tanto più soddisfacenti se si tien conto che successivamente all'ottobre 1963 si è dovuto rinunciare ad una parte importante degli invasi nei serbatoi a seguito della gravissima sciagura del Vajont.

Passando a trattare della programmazione aziendale, la relazione riferisce che l'incremento del fabbisogno di energia elettrica nel prossimo quinquennio è previsto dall'Enel nella misura media del 9% annuo e l'incremento della potenza erogata in rete del 3,5% mentre il Rapporto della Commissione nazionale per la programmazione economica valuta tale incremento nella misura media del 7% annuo. E' probabile che il saggio reale potrà risultare compreso nella fascia delimitata dall'una e dall'altra previsione. Nel primo due mesi del 1964 l'incremento della richiesta di energia in Italia è stato dell'8,1%.

La relazione prosegue trattando «gli indirizzi programmatici della produzione dell'energia elettrica» e mette in rilievo che, mentre l'energia idraulica rappresenta sino alla fine della seconda guerra mondiale la fonte primaria prescelta, alla quale l'Ente intende destinare cure e mezzi finanziari più copiosi di quelli che erano in atto presso le imprese trasferite, passando in rassegna quanto finora predisposto per avvalorare anche della collaborazione di Centri e Istituti quali il CESI, il CISE, l'ISMES ecc. non per l'apporto che hanno finora dato alla ricerca scientifica.

Un importante capitolo della relazione viene dedicato al personale. Premesso che la consistenza numerica del personale alle dirette dipendenze dell'Ente era al 31 dicembre 1963 la seguente: «Dirigenti 828, impiegati n. 25.533, operai n. 41.526, totale numero 67.887» la relazione dà conto dei miglioramenti retributivi e normativi consentiti con la stipula di un nuovo contratto entrato in vigore col 1° gennaio 1963. Doppio aspetto hanno avuto i miglioramenti retributivi. Da una parte sono stati unificati sul livello più elevato (Milano) paghe e stipendi, che specie nelle regioni settentrionali e insulari non assai al disotto di tale livello; dall'altra è stato consentito un generale miglioramento di circa il 17% e ciò in relazione all'aumento del costo della vita come era avvenuto ed avveniva a favore dei lavoratori di altri settori economici.

L'unificazione — che si concretava in un grosso onere per il corredo aziendale — ha consentito di unificare il costo del lavoro e di unificare il costo del personale. La relazione precisa che dai due aumenti — che per buona parte del personale sono venuti a sommarsi — è risultato un onere economico di circa 60 miliardi di lire. Infatti le spese del personale, per le 73 imprese cui il bilancio si riferisce, sono salite da 154

Un apposito capitolo viene dedicato alla elettrificazione rurale al cui sviluppo l'Ente intende apportare il suo contributo mettendo la propria organizzazione a disposizione per la realizzazione di un programma d'insieme.

Passando a trattare della politica tariffaria, premesso che essa è di competenza dell'apposito Comitato dei Ministri, ai sensi della legge istitutiva, e va naturalmente inquadrata nel programma dello sviluppo economico equilibrato del Paese, la relazione fa presente che l'Ente non può tuttavia sottrarsi da un attento e permanente studio della materia e dalla formulazione di un proprio punto di vista, data l'importanza fondamentale che i problemi rivestono per i suoi riflessi economici. Esso si attiene alla applicazione uniforme in tutto il territorio nazionale delle tariffe unificate, in base alla regolamentazione introdotta dai noti provvedimenti CIP del 1961. La relazione osserva che in nessun altro paese si è raggiunta l'unificazione attualmente vigente in Italia, la quale deve considerarsi un importante traguardo, che opera principalmente a favore delle zone sottosviluppate e la cui rigorosa applicazione è ora garantita dall'Ente nazionale.

A questo punto la relazione affronta il tema della «ricerca scientifica e tecnologica» alla quale l'Ente intende destinare cure e mezzi finanziari più copiosi di quelli che erano in atto presso le imprese trasferite, passando in rassegna quanto finora predisposto per avvalorare anche della collaborazione di Centri e Istituti quali il CESI, il CISE, l'ISMES ecc. non per l'apporto che hanno finora dato alla ricerca scientifica.

Un importante capitolo della relazione viene dedicato al personale. Premesso che la consistenza numerica del personale alle dirette dipendenze dell'Ente era al 31 dicembre 1963 la seguente: «Dirigenti 828, impiegati n. 25.533, operai n. 41.526, totale numero 67.887» la relazione dà conto dei miglioramenti retributivi e normativi consentiti con la stipula di un nuovo contratto entrato in vigore col 1° gennaio 1963. Doppio aspetto hanno avuto i miglioramenti retributivi. Da una parte sono stati unificati sul livello più elevato (Milano) paghe e stipendi, che specie nelle regioni settentrionali e insulari non assai al disotto di tale livello; dall'altra è stato consentito un generale miglioramento di circa il 17% e ciò in relazione all'aumento del costo della vita come era avvenuto ed avveniva a favore dei lavoratori di altri settori economici.

L'unificazione — che si concretava in un grosso onere per il corredo aziendale — ha consentito di unificare il costo del lavoro e di unificare il costo del personale. La relazione precisa che dai due aumenti — che per buona parte del personale sono venuti a sommarsi — è risultato un onere economico di circa 60 miliardi di lire. Infatti le spese del personale, per le 73 imprese cui il bilancio si riferisce, sono salite da 154

millardi di lire nel 1962 a 214 miliardi nel 1963. La relazione così prosegue testualmente: «Onere di cui l'Ente ha creduto in linea eccezionale di potersi a tutto carico, non solo per le ragioni alle quali si è fatto cenno, ma anche per non iniziare la nuova gestione in posizioni di contrasto col personale. Il compito che ci attendeva e che tuttora ci attende consiglia, infatti, di assicurare all'Ente un consistente periodo di tranquillità sindacale che lo mettesse in grado di affrontare col consenso di tutti i quadri, i gravi problemi che gli si ponevano davanti. E' doveroso dare atto che la collaborazione piena e fattiva da parte del personale non è mancata e si ha fiducia che non mancherà per l'avvenire».

Passando al problema del finanziamento, la relazione precisa che il fabbisogno finanziario dell'Ente è dovuto:

a) al pagamento in contanti degli indennizzi da corrispondere alle Società ex elettriche in venti semestrate a decorrere dal 1° gennaio 1964, con i relativi interessi (circa 223 miliardi di lire all'anno);

b) agli oneri dei nuovi investimenti in conto capitale, per i quali il bilancio che può allineare commissurarsi in atto al 50% di tali oneri.

Circa la costruzione di nuovi impianti, è noto che l'industria elettrica è caratterizzata dai maggiori tassi di investimento in relazione al fatturato. Per tale ragione, ricorrente al presente, anche prima della nazionalizzazione, in Italia il problema del finanziamento dell'industria elettrica che la Società risolvevano per la maggior parte delibando frequenti operazioni di aumento di capitale.

L'Ente dovrebbe sostituire tale forma di finanziamento con quella delle emissioni obbligazionarie da offrire in pubblica sottoscrizione ma, a causa dell'attuale congiuntura, esso non è stato finora in grado di farlo, ciò che non ha consentito, tra l'altro, di venire incontro alle attese dei piccoli azionisti delle Società ex elettriche, secondo quanto previsto dall'art. 7 della legge istitutiva. La sua solidità però è tale da aggirare, in parte, il problema di fiducia che, superate le attuali difficoltà, l'Ente potrà quanto prima contare sul largo concorso di mezzi da parte del mercato interno ed eventualmente, anche da parte di finanziatori esteri.

La relazione rende noto che nel corso del 1963 sono stati emessi due prestiti obbligazionari per un totale di lire 155 miliardi di lire sottoscritti rispettivamente dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Dopo di avere ricordato la gravissima situazione del bilancio dello Stato patrimoniale, la relazione precisa che il bilancio dell'Ente, che del «conto economico» — dopo aver accantonata a fondo ammortamento per l'esercizio 1963 la somma di lire 2.927.000.000, in ragione del 3,5% del valore dei beni ammortizzabili (rispetto al 3,51% calcolato per il 1962 dalle imprese trasferite) e contabilizzato a debito del conto economico

l'importo di L. 86.822.000.000 per interessi 5,50% per l'anno 1963 sulle somme dovute a titolo d'indennizzo, il «conto economico» chiude con un residuo a nuovo di L. 112.631.064.

I risultati economici attivi netti della gestione ordinaria risultano pertanto dalla somma di questi due ultimi importi e cioè: L. 86.822.000.000, Lire 112.631.064, totale L. 86.934.631.064.

La relazione del Consiglio d'amministrazione così testualmente conclude: «Il Consiglio si augura di potere presentare nel 1964 un bilancio che sarà «successivo, compresi nel suo mandato, bilanci sempre più favorevoli». «Alimenta questa speranza la convinzione che la unificazione dell'industria elettrica in Italia, che solo nell'anno in corso comincia ad avere effettiva attuazione, consentirà all'Ente alcuni importanti benefici, dei quali si vuol fare qui rapido cenno.

«In primo luogo le decisioni circa i nuovi investimenti potranno d'ora innanzi fondarsi su dati più precisi, «teranno di realizzare economie su scala, il notevole impiego di quelle consentite al più ristretti gruppi privati che in passato agivano su aree regionali. Ciò comporterà che l'ubicazione delle nuove centrali da costruire potrà beneficiare di una più vasta area territoriale e consentire l'installazione di impianti di maggior potenza.

«L'esperienza dimostra che il costo del kW installato diminuisce con l'aumentare della potenza dell'impianto «termino generatore e poiché i nuovi investimenti comprenderanno in senso pre maggiore misura centrali termoelettriche, si può assumere che, almeno sotto l'aspetto della incidenza dei costi dell'immobilizzo, i nuovi impianti consentiranno economie di gestione e, a parità di tariffe, un maggior ricavo netto.

«Maggior importanza assumono, poi, la ricerca scientifica e tecnologica, la sperimentazione e il processo di aumento di capitale. Nell'ultimo decennio la «grandi dimensioni».

«Dagli anni della prima rivoluzione industriale ad oggi, l'aumento della produzione che si verificò nel paese, si economicamente progrediti è dovuto, in media, per circa il 50% al progresso della tecnica di utilizzazione delle fonti di energia e per il rimanente percentuale si è certamente accreditato.

«Potendo destinare maggiori fondi alla ricerca da cui il progresso tecnologico dipende, non v'è dubbio che, rispetto al passato, la gestione unitaria porterà, a parità di capitali impiegati, dei vantaggi che si rifletteranno in un aumento della produzione e quindi, in definitiva, in una diminuzione del finanziamento necessario e degli oneri relativi. Quando si prospetta data l'attuale situazione, la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha creato un nuovo problema, il finanziamento dell'ENEL, non si tiene conto, non solo che il bilancio dell'Ente, in ragione del 3,5% del valore dei beni ammortizzabili (rispetto al 3,51% calcolato per il 1962 dalle imprese trasferite) e contabilizzato a debito del conto economico

«ento risulterà, per le ragioni cui si è fatto cenno, minore di quello che avrebbe stato necessario senza la nazionalizzazione.

«Altro beneficio consiste nell'amministrazione centralizzata dei servizi comuni, la quale comporta la eliminazione di doppiati, eppertanto un minore impiego di personale direttivo ed esecutivo impegnato a svolgere compiti che funzioni. Siffatta semplificazione potrà essere favorita anche dall'impiego più intenso degli impianti meccanografici delle imprese trasferite, energia distribuita e per altri adempimenti contabili e amministrativi. Sotto questo aspetto le economie già realizzate dalle imprese trasferite potranno essere notevolmente accresciute, sia mediante una più uniforme distribuzione del lavoro presso gli impianti già esistenti (con maggiore rendimento degli impianti stessi) e del personale che vi è addetto), sia «normalizzando sui nuovi impianti da costruire in relazione allo sviluppo delle vendite».

«Nell'insieme si tratta di notevoli economie rese possibili dalla concentrazione in una unica gestione di attività prima frazionate in molteplici imprese, una indipendente e alle volte concorrenziale dell'altra.

«Ovviamente, non è lecito contare su «di una espansione illimitata di tale «economico ed è noto, anzi, che per le unità di grandi dimensioni si raggiungono il limite dei costi medi decrescenti «che si è ancora lontani dal toccare tale limite e perciò resta aperta la possibilità di conseguire buone economie nei costi.

«Il Consiglio non si nasconde che a fronte di tali benefici si deve, tuttavia, prevedere anche qualche aumento di oneri. Uno è stato, per esempio, quello relativo alla unificazione delle paghe e degli stipendi su scala nazionale. Si trattava, d'altra parte, di una «istanza a cui accoglimento un ente pubblico a carattere nazionale non poteva sottrarsi.

«A voler prescindere dalla nota vischiosità nell'impiego della mano d'opera, si riscontra che anche quando i processi di lavoro si automatizzano, non riesce facile la riduzione del numero dei lavoratori occupati, fenomeno che si riscontra anche quando il lavoro è prete private, non v'è dubbio che l'Ente pubblico è soggetto per sua natura a più forti pressioni esterne agli interessi aziendali.

«Sotto questo aspetto il Consiglio non può che condannare nella sua fermezza e nel suo senso di responsabilità, «Esso è impegnato a condurre l'Ente «col criteri di una buona e saggia amministrazione e non intende perciò «derogare al principio, sancito dalla legge di assicurare con «miliardi di «di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un «brato sviluppo economico del Paese».

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

### STATO PATRIMONIALE

### CONTO ECONOMICO

DARE	AVERE
Terreni . . . . . L. 2.713.535.419	Fondo ammortamento:
Fabbricati . . . . . L. 21.168.071.137	fabbricati . . . . . L. 752.189.548
Impianti elettrici in esercizio:	Impianti elettrici in esercizio . . . . . L. 1.188.147.528.727
Impianti di produzione . . . . . L. 1.530.068.989.744	altri impianti e macchinari . . . . . L. 15.439.198.162
linee di trasporto . . . . . L. 238.759.751.998	mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . . L. 2.646.941.841
stazioni di trasformazione . . . . . L. 217.895.135.156	Fondo svalutazione crediti . . . . . L. 1.386.668.661
reti di distribuzione . . . . . L. 860.535.149.586	Fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . . L. 1.599.399.190
Impianti elettrici in costruzione . . . . . L. 298.341.444.670	Fondo indennità e previdenza al personale . . . . . L. 129.431.842.782
Impianti e macchinari . . . . . L. 39.197.719.885	Debiti con garanzia reale . . . . . L. 355.225.491.606
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . . L. 19.875.118.664	Altri mutui . . . . . L. 89.872.639.970
Totale L. 3.068.685.922.297	Obbligazioni . . . . . L. 182.489.399.194
Plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate . . . . . L. 162.955.558.181	Anticipi e depositi cauzionali degli utenti . . . . . L. 52.823.168.447
Spese e perdite da ammortizzare . . . . . L. 24.837.644.211	Sanche . . . . . L. 74.134.473.488
Scorte di esercizio:	Effetti passivi . . . . . L. 13.917.711.560
materiali ed apparecchi a magazzino . . . . . L. 69.236.598.921	Fornitori . . . . . L. 61.876.088.370
combustibili ed altre scorte . . . . . L. 6.252.215.471	Debiti per tratte e contributi sociali . . . . . L. 11.139.146.387
Cassa e valori assimilati . . . . . L. 897.286.238	Debiti per imposte, canoni, rivalute . . . . . L. 75.062.383.541
Titoli di credito a reddito fisso:	Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . . L. 3.677.584.540
obbligazioni . . . . . L. 2.811.064.796	Altri debiti . . . . . L. 181.949.636.117
altri titoli di credito a reddito fisso . . . . . L. 5.333.499.489	Rateli e riscotti passivi . . . . . L. 7.247.386.366
Azioni e quote capitale . . . . . L. 9.341.632.354	Debiti per indennizzi da corrispondere . . . . . L. 606.379.496.276
Banche . . . . . L. 110.199.142.774	Totale L. 3.116.896.913.171
Effetti . . . . . L. 431.928.788	Società ex elettriche da indennizzare:
Crediti verso utenti . . . . . L. 151.872.908.873	conto loro netto patrimoniale . . . . . L. 583.259.935.773
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . . L. 4.740.539.449	provisorie . . . . . L. 112.631.064
Anticipi a fornitori . . . . . L. 26.127.169.819	Residuo a nuovo . . . . . L. 112.631.064
Altri crediti . . . . . L. 56.157.876.319	Totale L. 3.704.178.582.006
Rateli e riscotti attivi . . . . . L. 4.596.174.678	CONTI D'ORDINE
Totale L. 3.704.178.582.006	Cauzioni . . . . . L. 8.635.006.529
CONTI D'ORDINE	Avalli e sodejazzioni . . . . . L. 99.229.891.791
Cauzioni . . . . . L. 8.635.006.529	Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . . L. 36.428.509.695
Avalli e sodejazzioni . . . . . L. 99.229.891.791	Totale L. 122.094.258.398
Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . . L. 36.428.509.695	
Totale L. 122.094.258.398	

DARE	AVERE
Energia fattur. da altre imprese elettriche kWh 5.593.283 . . . . . L. 30.982.399.959	Energia fattur. ad altre imprese elettr. kWh 5.534.339 . . . . . L. 26.100.158.130
(000)	(000)
Scorte iniziali di esercizio:	Energia fatturata ad utenti per illuminazione kWh 752.636 . . . . . L. 12.815.825.799
materiali ed apparecchi a magazzino . . . . . L. 57.133.540.028	per illuminazione privata kWh 3.691.499 . . . . . L. 115.877.689.006
combustibili ed altre scorte . . . . . L. 3.971.201.619	per usi elettrodomestici e promiscui . . . . . kWh 4.618.541 . . . . . L. 84.261.199.129
Ammortamento dell'esercizio:	per utenze ind. e irrig. fino a 30 kW . . . . . kWh 4.659.497 . . . . . L. 100.809.236.067
sugli impianti elettrici in esercizio . . . . . L. 91.387.313.106	per utenze ind. da 30 a 500 kW . . . . . kWh 6.079.874 . . . . . L. 92.210.419.537
sugli altri impianti e macchinari . . . . . L. 1.120.000.000	per utenze ind. oltre i 500 kW . . . . . kWh 18.866.085 . . . . . L. 140.164.316.000
sugli altri impianti e macchinari . . . . . L. 1.120.000.000	Totale L. 580.137.408.087
Svalutazioni dell'esercizio:	Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi . . . . . L. 22.353.000.000
di spese e perdite da ammortizzare . . . . . L. 1.990.482.594	Introiti per impianti di utenza e vendite di apparecchi e materiali . . . . . L. 6.907.371.700
Accantonamenti dell'esercizio:	Rimborsi per danni, penalità e simili . . . . . L. 601.206.430
in fondo svalutazione crediti . . . . . L. 266.000.000	Contributi della casa conguaglio ed assimilati . . . . . L. 6.079.537.438
in fondo indennità e previdenza al personale . . . . . L. 37.849.607.860	Interessi aziendali . . . . . L. 2.594.207.800
Storni dalle attività in corso di ammortamento:	Amfili ed altri canoni patrimoniali attivi . . . . . L. 694.690.106
delle immobilizzazioni vendute, distinte, trasferite per riutilizzo fra le scorte d'esercizio . . . . . L. 4.934.914.329	Altri proventi ordinari di esercizio . . . . . L. 9.364.648.812
Spese di personale:	Proventi ed utili straordinari . . . . . L. 6.532.235.173
stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale . . . . . L. 132.533.427.620	Stralci di immobilizzazioni: ricavi da vendite di immobili, impianti e macchinari . . . . . L. 604.000.792
oneri sociali obbligatori . . . . . L. 48.466.631.720	Storni degli immobilizzazioni relativi alle immobilizzazioni vendute, distinte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio . . . . . L. 2.746.197.062
spese sociali facoltative a favore del personale . . . . . L. 3.863.350.344	Accantonamenti utilizzati nell'esercizio: dal fondo svalutazione crediti . . . . . L. 2.750.082
Indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio . . . . . L. 9.510.459.287	al personale . . . . . L. 9.510.459.287
Spese per consulenze, interessenze e simili . . . . . L. 1.546.155.176	Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni capitalizzati:
Acquisti di combustibili ed altre scorte . . . . . L. 40.849.636.115	in conto impianti in esercizio . . . . . L. 120.091.105.301
Acquisti di materiali ed apparecchi . . . . . L. 181.976.126.560	in conto impianti in costruzione . . . . . L. 131.649.308.936
Spese per lavori, riparazioni e manutenzioni . . . . . L. 123.817.106.701	in conto altri impianti e macchinari . . . . . L. 1.728.395.087
Interessi e sconti ed altri oneri finanziari della gestione ord. . . . . L. 40.727.798.229	in conto fabbricati . . . . . L. 662.262.364
Perdite su crediti e su titoli . . . . . L. 919.362.553	in conto mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . . L. 3.585.954.945
Contributi e oneri sociali a carico di derivazione, tasse di licenza . . . . . L. 54.967.134.669	Scorte finali di esercizio: materiali ed apparecchi a magazzino . . . . . L. 69.236.598.921
Imposte e tasse . . . . . L. 290.737.830	combustibili ed altre scorte . . . . . L. 6.252.215.471
Spese di pubblicità, propaganda e stampa . . . . . L. 288.838.210	Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio . . . . . L. 982.632.811.008
Contributi per ricerche scientifiche . . . . . L. 290.737.830	
Altre spese generali di esercizio . . . . . L. 24.126.396.356	
Erogazioni benefiche e liberalità . . . . . L. 194.662.292	
Totale L. 895.497.386.004	
Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla legge di nazionalizzazione . . . . . L. 86.822.000.000	
Residuo a nuovo . . . . . L. 112.631.064	
Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio . . . . . L. 982.632.811.008	

Interessi passivi sugli indennizzi, come dalla Legge di nazionalizzazione L. 86.822.000.000 Residuo a nuovo L. 112.631.064 Risultato attivo netto della gestione ordinaria L. 86.934.631.064